

Cintura Sud-Ovest

L'Asl: dati confortanti sui fumi dell'inceneritore

Ma i comitati non si fidano: "Altre indagini dicono il contrario"

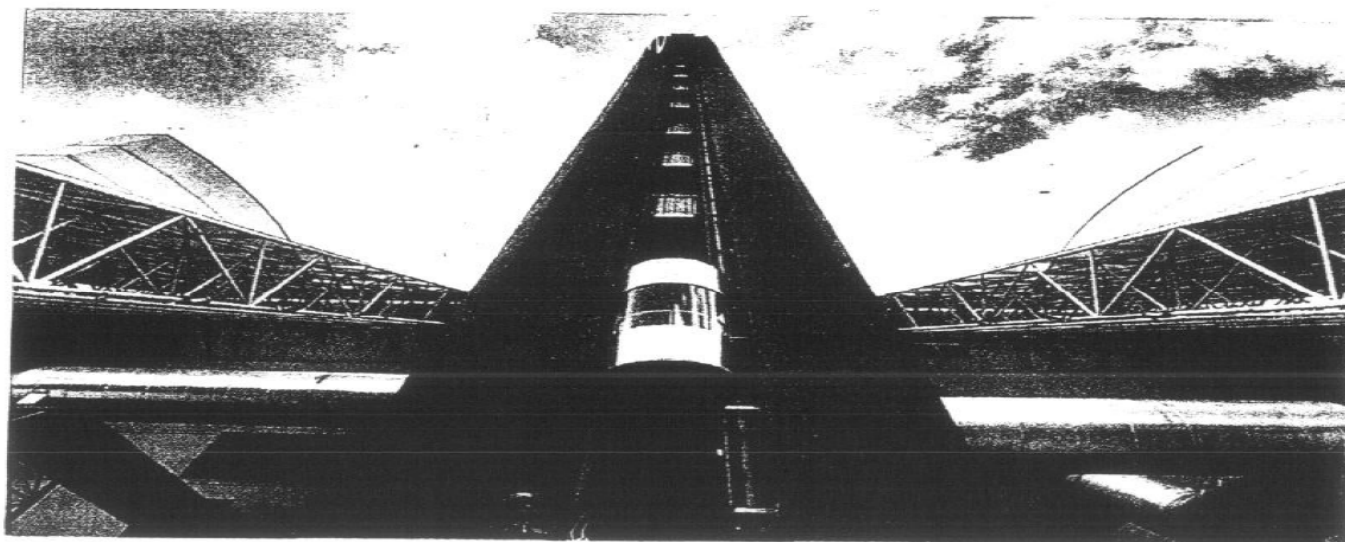
di MASSIMO MASSENZIO
e PATRIZIO ROMANO

Strano a dirsi - e per qualcuno anche a crederci - ma i risultati del monitoraggio dei metalli presenti nelle urine della popolazione residente in prossimità del termovalorizzatore, hanno per lo più un segno uguale o meno rispetto al passato. I dati diffusi dal Servizio di epidemiologia dell'Asl To3 sembrerebbero tranquillizzanti, ma non cancellano le perplessità degli attivisti del Comitato RifiutiZero Torino: «Purtroppo altri studi ci mostrano una situazione diversa. Continuiamo a essere molto preoccupati per la salute di tutti i cittadini».

Il monitoraggio

Confrontando i dati raccolti prima e dopo l'accensione dell'inceneritore, su un campione di circa 400 persone, la presenza di 18 metalli pesanti sembra avere valori molto simili se non addirittura inferiori. «La metà dei soggetti esaminati è residente in Comuni dove si prevede la ricaduta dei fumi del termovalorizzatore - spiega Antonella Bena del Servizio di Epidemiologia - Un'altra metà in zone fuori di quest'area».

Uomini e donne da 35 a 69 anni. E anche 13 allevatori di aziende vicine all'impianto. «Escluso cromo e platino, che mostrano un leggero aumento non statisticamente significativo, gli altri valori sono rimasti stabili o sono diminuiti». E questo calo ha una motivazione ben precisa: «Crediamo sia dovuto a diversi fattori - puntualizza Bena -, da un lato la riduzione di emissioni di Pm10, Pm 2,5 e No2 (diossido di azoto) e poi una maggiore attenzione alle abitudini alimentari». Ma la



Metalli pesanti in calo

Secondo le analisi effettuate sulle urine di circa 400 abitanti della zona, un anno dopo l'accensione dell'impianto la presenza di metalli pesanti è uguale o in calo rispetto a prima

407
persone

Sono cittadini e allevatori presi a campione dall'Asl per verificare l'influenza dei fumi dell'inceneritore

ricerca non è conclusa e mancano ancora i risultati delle concentrazioni di idrocarburi policiclici aromatici: «Questi

risultati sono solo una prima tappa per verificare la possibile influenza delle emissioni di metalli dell'impianto nella popolazione esposta - sottolinea il Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl To3 -. Ulteriori valutazioni saranno condotte in occasione del successivo monitoraggio programmato per giugno 2016».

Il Comitato No Inc

In attesa di esaminare il rapporto definitivo, il sindaco di Rivalta, Mauro Marinari, si mostra cauto: «Se dall'Asl arrivano risultati confortanti non

possiamo che rallegrarcene, ma la nostra contrarietà al sistema obsoleto dell'incenerimento dei rifiuti rimane». Gian Drogo, Comitato RifiutiZero, chiede maggiore trasparenza: «Ci piacerebbe che, oltre questi numeri, venissero diffusi anche quelli delle emissioni rilevate ogni mezz'ora dalla centralina posizionata sul camino. In ogni caso i riscontri del nostro studio sull'accumulo di metalli pesanti nelle unghie dei bambini che vivono nei pressi dell'impianto ci ha fornito dati di segno opposto. L'attenzione rimane alta».